

più interessano il paese ed il Parlamento, nulla più mi rimane ad aggiungere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Valerio.

VALERIO. Ho chiesto di parlare per due oggetti: in primo luogo per dire che il bilancio dei lavori pubblici potrà essere distribuito domani; che le bozze furono da me consegnate corrette ieri sera; solo occorrerà rivedere l'impaginato, il che spero possa essere fatto stasera.

Ma essenzialmente io intendo parlare dei bilanci.

A dir vero non sono molto persuaso che il presentare i bilanci del 1868 prima del fine di maggio sia cosa utile. Se questi bilanci fossero presentati dopo la discussione dei bilanci del 1867, dopo la discussione delle proposte che la Commissione del bilancio sta facendo pel riordinamento delle amministrazioni dello Stato; riordinamento che deve influire sui bilanci venturi; se questi bilanci fossero distribuiti alla Camera ai primi giorni dell'ottobre 1867; se la Camera fosse in quell'epoca convocata a discuterli, vedrei nella presentazione di questi bilanci un'opera molto più pratica, molto più feconda di benefici che non possa essere la presentazione dei bilanci fatta nel mese di maggio, quando appunto la Camera sta per separarsi.

Sappiamo che cosa è la presentazione dei bilanci; è la presentazione di un mazzo di carte che debbono essere stampate. Se ciò si farà prima della fin di maggio, la Camera non avrà tempo a discuterli prima che sieno sospese le sue tornate. Se invece, come vedo con piacere volersi dalla Camera, imprenderemo la discussione dei bilanci del 1867, e, ciò che più importa, la discussione delle massime che devono informare l'amministrazione, e che devono servire di base al bilancio del 1868, quando questo bilancio venisse presentato dopo questa discussione, io vedrei in ciò un modo molto più pratico, molto più logico, e molto più conducevole ad un risultato.

Queste erano le cose che io sentiva il bisogno di dire, e che avrei già voluto esprimere quando la prima volta sentii promettere il bilancio del 1868 prima del finire del mese di maggio.

PRESIDENTE. L'onorevole Alippi insiste perchè sia messa all'ordine del giorno di dopodomani la sua interpellanza?

ALIPPI. Io non insisto, e mi riservo di prendere la parola nella circostanza della discussione del bilancio del Ministero di grazia e giustizia.

PRESIDENTE. Allora non occorre che io metta ai voti la proposta formolata dopo dall'onorevole Pucioni.

LAZZARO. Secondo la dichiarazione dell'onorevole presidente rimane inteso che lunedì sarebbe posta all'ordine del giorno la discussione dei bilanci.

DOMANDE SULLE TARIFFE GIUDIZIARIE.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Speciale pella sua domanda di schiarimenti al ministro guardasigilli intorno alla tariffa per gli atti giudiziari in materia penale.

MUTI. Domando la parola.

SPECIALE. La Camera conosce come il Governo del Re, valendosi delle facoltà concesse dall'articolo 6 della legge del 2 aprile 1865, appena pubblicato il nuovo Codice di procedura penale, davasi a sollecita opera, in coordinare le diverse leggi allora vigenti in materia di spese di giustizia, compilando una nuova tariffa giudiziaria penale, che si adattasse al nuovo sistema di procedura.

L'attuazione del detto Codice al primo gennaio 1866 richiedeva che la nuova tariffa penale venisse pur essa attuata nel giorno stesso; poichè, mutati gli atti che davano luogo all'esazione di tasse, le precedenti tariffe non potevano più trovare l'intera loro applicazione. Quindi l'onorevole Cortese, allora guardasigilli, presentava alla sanzione sovrana il reale decreto 23 dicembre 1865, col quale venne approvata l'accennata tariffa, e fu ordinato che la medesima fosse presentata al Parlamento.

La Camera conosce quanto lungo tempo sia corso da quel momento. Sono quasi due anni da che quella tariffa è in vigore, nè mi fo a ricordare i danni imminenti che ne riportò la finanza, ed in generale l'amministrazione della cosa pubblica.

Io mi era proposto quindi d'interpellare il ministro guardasigilli; quando egli si ebbe la degnazione di avvertirmi personalmente che già era attorno a questo lavoro, e che nel più breve tempo possibile l'avrebbe presentato all'approvazione del Parlamento: ond'è che io non volendo fare sciupar tempo alla Camera ritiro la mia interpellanza, riserbandomi di sottoporle gli intendimenti miei, su questo ordinamento, quando verrà la discussione di un tal progetto. Il sistema dell'attuale tariffa è falso e direi poco conveniente alla dignità della magistratura. L'onorevole guardasigilli riparerà, lo spero con fiducia.

ALIPPI. Domando la parola.

TECCHIO, ministro di grazia e giustizia. Domando la parola.

Debbo anzitutto dichiarare che credo che anche il precedente ministro abbia, per parte sua, adempiuto all'obbligo assunto presentando la tariffa alla Camera, e che, solo per gli altri gravi lavori della Camera, non abbia la tariffa potuto venire in discussione nella scorsa Legislatura.

Dal mio canto soggiungo che la tariffa è già riveduta e verrà senza dubbio presentata insieme col bilancio del 1868.